



RIOLO TERME CITTÀ DI TUTTE per una mappa-azione di genere e generativa

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Linea A

Soggetto proponente: Atlantide società cooperativa
Soggetto decisore: Comune di Riolo Terme

REPORT FOCUS GROUP

22.10.2025 | 17.00-18.30 > Intervista a piccoli gruppi – Modalità: in presenza

DONNE GRANDI (over 65)

Il report restituisce il punto di vista di un campione di donne grandi di Riolo Terme.

È uno sguardo fondato sulla memoria come pratica di cura e sulla continuità come responsabilità verso la comunità.

Il linguaggio e il registro emersi nelle conversazioni riflettono questa sensibilità e sono stati mantenuti nel report, assumendo una **forma memoriale e narrativa**, in cui il racconto diventa strumento di partecipazione e trasmissione di senso.

Riflessioni emerse

Declino economico e perdita di vivacità urbana

La chiusura dei negozi e la crisi del polo termale hanno impoverito il tessuto locale. L'assenza di attività quotidiane riduce le occasioni di incontro e accentua il senso di immobilità sociale.

“Oggi anche comprare un paio di calze può diventare un viaggio: i negozi chiusi rendono visibile la solitudine delle strade.”

Impoverimento culturale e mancanza di luoghi di aggregazione

La riduzione delle iniziative culturali e dei momenti collettivi è percepita come segnale di disinteresse generale. Manca un'offerta che stimoli la partecipazione e rinnovi le relazioni.

“Le feste e i carri di una volta tenevano insieme la gente: la piazza ora è parcheggio, non più incontro.”

Diffidenza e chiusura comunitaria

La comunità rionale è percepita come poco incline ad accogliere chi non è nativo. L'integrazione richiede tempo e fiducia personale, perché mancano canali strutturati di inclusione.

“Chi arriva da fuori deve prima farsi conoscere: la fiducia si costruisce con il tempo e con la parola scambiata al bar.”

Ruolo femminile come fattore di apertura

Le donne si riconoscono come ponte tra la famiglia e la comunità. Costruiscono legami, riducono le distanze culturali, favoriscono la partecipazione familiare alla vita collettiva.

“Sono spesso loro ad aprire la strada: quando una donna si inserisce, porta con sé la famiglia e, talvolta, anche il marito.”

Reti di aiuto informale come struttura sociale

La solidarietà nasce dalle relazioni quotidiane: famiglia, amici, parroco, farmacista, barista. L'aiuto si fonda sulla confidenza, non sui servizi formali. Questa prossimità resta la base del welfare reale.

“In caso di bisogno si chiama la figlia, l'amica, il parroco o la farmacista: la rete d'aiuto è fatta di persone, non di uffici.”

Volontariato come motore di socialità

L'impegno in associazioni come AUSER o Pro Loco rappresenta un modo per restare attive e utili. Il volontariato sostiene la socialità, offre motivazione e crea legami tra persone e generazioni.

“Per molte, l'associazione è la spinta per uscire di casa: serve un motivo per vestirsi e incontrare gli altri.”

Trasmissione di saperi come continuità identitaria

Dialetto, cucina e tradizioni manuali sono riconosciuti come beni comuni da tramandare. La trasmissione culturale è una forma di cura verso la comunità e un antidoto alla perdita di senso.

“Il dialetto, la sfoglia tirata al mattarello, le feste di paese: tramandare è un modo di restare vive nel presente.”

Memoria come forma di partecipazione

Ricordare non è nostalgia ma azione. Rievocazioni, feste popolari e racconti sono strumenti per ricollegare passato e presente, mantenendo viva la coesione sociale.

“La memoria si tiene in piedi solo se muove i corpi, non solo i pensieri.”

Autonomia come fondamento della libertà personale

L'indipendenza economica e la capacità di autodeterminarsi restano condizioni essenziali per una vita dignitosa. Avere un proprio reddito, scegliere liberamente e non dipendere da altri è percepito come il punto di partenza della libertà femminile.

“Una donna libera è quella che può comprarsi da sola un rossetto, senza dover chiedere a nessuno.”

Trasmissione di forza e consapevolezza alle giovani donne

L'eredità simbolica delle donne grandi è nel passaggio di valori: rispetto per sé, coraggio di dire “no”, fiducia nella propria voce e responsabilità nelle scelte. È un invito concreto a vivere con autonomia interiore e libertà di pensiero.

“Alle più giovani va lasciato un insegnamento semplice e profondo: il rispetto per sé e il coraggio di dire no.”

parole ricorrenti

Memoria – Rispetto – Autonomia – Volontariato – Tradizione
Relazione – Aiuto – Comunità – Cura – Trasmissione

Proposte emergenti

- **Tradizione come infrastruttura sociale** - Recuperare feste popolari, laboratori artigianali e pratiche locali come strumenti di aggregazione. Le tradizioni non come folclore, ma come spazi condivisi in cui si rigenera il legame sociale.
- **Volontariato come servizio di prossimità** - Riconoscere e sostenere il ruolo delle associazioni come forma di welfare comunitario. Valorizzare il volontariato come presidio relazionale che integra servizi pubblici e reti familiari.
- **Memoria attiva e scambio intergenerazionale** - Promuovere percorsi di trasmissione dei saperi tra anziane e giovani attraverso laboratori, racconti e attività comuni. La memoria diventa strumento educativo e occasione di riconoscimento reciproco.

Visione di sintesi

Riolo, luogo della continuità e della memoria attiva

Nello sguardo delle donne over 65, Riolo è un paese che ha conosciuto trasformazioni profonde e un graduale impoverimento economico e culturale, ma **conserva una trama di relazioni che lo mantiene riconoscibile e vivo. La memoria non è solo ricordo: è una forma di presenza attiva**. Esperienze, consuetudini, feste e saperi manuali diventano materiali vivi da cui ripartire per ricostruire legami e appartenenze.

Le donne grandi si riconoscono come custodi di continuità. Attraverso la parola, la cucina, il dialetto, il volontariato e la disponibilità al contatto umano mantengono la coesione di una comunità che tende a chiudersi. In un contesto segnato dalla crisi economica e dalla rarefazione delle occasioni collettive, **la loro capacità di generare relazione è una forma concreta di welfare di prossimità e cultura civica.**

Per loro, **la cura è memoria sociale, e la trasmissione dei saperi diventa un atto di libertà:** insegnare, tramandare, coinvolgere sono modi per restare parte del presente. Non chiedono un ritorno al passato, ma il riconoscimento del valore di ciò che hanno costruito — rete, attenzione, responsabilità — come base per un futuro comune.

Riolo potrebbe diventare un esempio di eredità custodita e memoria attiva, un luogo che trova nella relazione intergenerazionale e nel patrimonio di saperi quotidiani la propria forza di resilienza.

INDIZI

per una mappa qualitativa delle questioni di genere nei comuni di piccole dimensioni

Trasmissione dei saperi

- Cosa misura: la capacità della comunità di valorizzare e tramandare conoscenze, pratiche e linguaggi come elementi di identità condivisa.
- Segnali osservabili: laboratori di cucina e dialetto, coinvolgimento delle donne anziane in attività educative o intergenerazionali, documentazione delle memorie orali, feste che riprendono tradizioni locali.
- Domanda guida: in che modo i saperi delle generazioni più anziane vengono riconosciuti, trasmessi e rinnovati come parte viva della comunità?

Relazione intergenerazionale

- Cosa misura: la qualità e la frequenza dei rapporti tra generazioni nella vita quotidiana e negli spazi collettivi.
- Segnali osservabili: attività condivise tra giovani e anziani, iniziative scolastiche con il coinvolgimento di volontarie senior, momenti pubblici di scambio di esperienze, reti familiari e di vicinato attive.
- Domanda guida: quali occasioni favoriscono oggi l'incontro e la collaborazione tra generazioni?

Partecipazione e volontariato

- Cosa misura: il ruolo delle associazioni e delle iniziative collettive come motore di socialità, appartenenza e supporto reciproco.
- Segnali osservabili: presenza di associazioni attive, coinvolgimento delle donne nei progetti comunitari, eventi realizzati con la collaborazione di cittadini di età diverse.
- Domanda guida: quali forme di volontariato o partecipazione contribuiscono oggi a mantenere viva la coesione sociale della comunità?

Memoria come bene comune

- Cosa misura: il grado in cui la storia locale e le esperienze delle persone vengono integrate nel racconto pubblico e nelle politiche culturali.
- Segnali osservabili: archivi di memoria, mostre o pubblicazioni sulla storia sociale del paese, valorizzazione delle testimonianze orali, eventi dedicati alla memoria delle donne e del lavoro.
- Domanda guida: in che modo le storie e le memorie delle donne sono rese visibili e riconosciute come parte dell'identità collettiva?

Apertura e accoglienza culturale

- Cosa misura: la capacità della comunità di trasformare la propria identità locale in un sistema aperto, capace di accogliere differenze e nuovi arrivi.
- Segnali osservabili: iniziative di dialogo interculturale, partecipazione delle donne immigrate alla vita associativa, feste e attività che uniscono tradizioni diverse, linguaggi inclusivi nei contesti pubblici.
- Domanda guida: come la comunità riesce — o potrebbe riuscire — a unire la propria identità storica con l'apertura verso culture e persone nuove?